



Rita Minello

Università Niccolò Cusano – Telematica Roma – rita.minello@unicusano.it

Questo secondo volume di Formazione & Insegnamento è dedicato alle proposte dei giovani ricercatori che hanno partecipato alla SIREF Summer school 2021, che si sono impegnati sui temi della la co-appartenenza, della co-evoluzione e della formazione ecosistemica, anche focalizzata sulla scuola e sui servizi educativi.

Nel documento introduttivo della SIREF Summer School 2021, Piergiuseppe Ellerani sollecitava, infatti, una riflessione sul «principio dell'*ecosistema come ambiente* – esterno ma correlato al *microsistema umano* e a quello contestuale delle istituzioni e organizzazioni – che amplifica il pensiero di rete di relazioni, riportando la questione della relazione di causalità reciproca». Perché – come affermava – «lo spazio ulteriore dell'apprendimento, è lo spazio generativo della cultura dell'umanesimo ri-generato».

Sempre Ellerani ci chiedeva di «considerare un'epistemologia ecosistemica dei paradigmi educativo formativo, all'interno dei quali, recuperare le tracce di un intercampo, che significa risalire e trascorrere, costantemente e reciprocamente, ad un ecosistema territoriale e concettuale». I riferimenti partivano dal testo *POIEN: La pedagogia e le scienze della formazione* (Minello, Margiotta, 2011).

Il posizionamento epistemologico

Il testo di riferimento, infatti, nasce da un lavoro di posizionamento epistemologico per una rioccupazione degli spazi teoretici, per arrivare all'idea di intercampo e di pluriversi formativi.

Se è vero che *la pedagogia si colloca all'interno delle relazioni tra linguaggi deboli e linguaggi forti* che governano il flusso della conoscenza e delle razionalità, in riferimento ai quadri epistemici, anche la ricerca dovrà avvalersi di linguaggi deboli e linguaggi forti. Ne deriva pure che, ciò che è importante, non è il grado di prossimità al valore di verità, ma il potere ontologico della configurazione da mostrare, dando forma a un mondo possibile di oggetti. Considerando la realtà non sotto la forma positiva del dato, quanto sotto la forma del poter essere (Ricoeur, 1986-1988, p.115).

Il linguaggio per approcci plurali funziona come possibile *framework* di riferimento concettuale, o anche *intercampo*: «spazio prospettico che, per quanto artificiale e relativo, costituisce il limite kantiano a partire dal quale si apre la possibilità di conoscenza». In tal senso, il pedagogista «non può rinunciare alla sua *autorità*, che *autorizza* i suoi discorsi, selezionandoli, e inesorabilmente si manifesta nella scrittura, fondando la sua funzione di *autore*» (Malighetti, 2007, pp. 106). Sempre in tal senso, il pedagogista si sente legittimato a procedere *in proprio*

in quell'analisi teoretica che da tempo le scienze della formazione rivendicano, per trovare l'autosufficienza.

Se ne ricava che «la pedagogia è un sistema disciplinare che indaga i dispositivi di cogenerazione dell'umano in evoluzione globale emergente» (Margiotta, 2015, p. 24), e lo fa in forma complementare.

Dalla complementarità all'intercampo

Il percorso epistemico della complementarità si definisce attraverso la metacategoria di *intercampo*, secondo la reinterpretazione di Chiocchi (2003): l'intercampo delimita e indica, per l'educativo-formativo, una «condivisione spazio-temporale, esistenziale-simbolica, culturale-filosofica, storico-politica» (Ricoeur, 1986-1988, p. 115).

Riferirsi all'intercampo «non è indicativo di un amalgama, perché in esso i temi, i soggetti, gli argomenti, i processi e gli eventi che si intrecciano e scontrano non si fondono e nemmeno fondano una sintesi unitaria. Le differenze e i conflitti permangono e si moltiplicano; così come restano e si accentuano gli intrecci e le dia-logiche. L'intercampo è storia *in essere* e *in divenire*, *in posizione* e *in transizione*. E' possibile qualificarlo come l'ambito di tensione privilegiato dal cui varco le *metamorfosi* erompono e si lasciano osservare e sperimentare» (Chiocchi, 2003, p. 3). La sua nozione richiama la natura multiversa, complessa e mutevole di ogni formazione. In questo senso, va oltre lo stesso concetto di *multiverso* formativo (Bodei, 1984), dove l'identità non statica dei paradigmi educativo-formativi si va plasmando *attraverso* le differenze e non già *per* differenza.

L'intercampo come esperienza di vita e esperienza di formazione

L'intercampo è un'unità concettuale minima e, insieme, una complessità basale che ci consente di visionare le *metamorfosi posizionali* e *transizionali* con cui il vivente, il naturale e le forme della vita affollano, stabilizzano e fanno deflagrare la storia, la società, la scienza e la cultura. Ogni posizione e ogni transizione sono oggetti e soggetti di metamorfosi. (Vassallo, 1998). «Ogni metamorfosi è il punto di incastro e di rottura di una pluralità di cause e di eventi tra di loro contraddittori. Ogni metamorfosi è, in realtà, una polifonia di voci discordanti tra continuo e discontinuo; così come ogni transizione è un pluriverso di fenomeni dissonanti tra antico e nuovo. L'intercampo è lo spazio/tempo specifico che li contiene e, nel contempo, li libera. Esso ci indica una situazione di estrema mobilità e complessità che è designabile come *coappartenenza delle differenze* e che, in quanto tale, è sempre sul bilico tra continuo e discontinuo, antico e nuovo» (Chiocchi, 2003, p. 3).

Nella molteplicità intercampale dell'esperienza della vita, come dell'esperienza formativa, continuo e discontinuo coabitano. La stessa opposizione diadica continuo/discontinuo si rivela mal posta: più che con diadi abbiamo a che fare con *scarti* tra una situazione e l'altra e all'interno dello stesso intercampo, con *campi* (espliciti) e *sfondi* (zone d'ombra).

Di qui l'itinerario che conduce verso un'*epistemologia ecosistemica dei paradigmi educativo-formativi*, all'interno dei quali recuperare le tracce di un intercampo significa risalire e trascorrere, costantemente e reciprocamente, ad un ecosistema territoriale e concettuale in cui saltiamo dalle sfere del continuo a quelli del discontinuo; dai sentieri del certo a quelli del problematico. Siamo gettati in un ecosistema fatto di confluenze e biforcazioni, di cui gli intercampi rappresentano passaggi e paesaggi mutevoli.

I giovani studiosi che hanno risposto alle sollecitazioni proposte per la summer di ricerca sono gli stessi che danno vita al presente volume di *Formazione & Insegnamento*, ricco di prospettive diversificate, di cui si offre testimonianza in questa sede, che percorre, nelle varie sezioni, i filoni che dibattono le problematiche degli *approcci capacitanti dell'ecosistema educativo e formativo*, dell'esigenza diffusa di *giustizia sociale trasformativa* e anche di *patti di comunità e scuole accoglienti*, come pure di *democrazia, partecipazione, formazione "sostanziale"*.

La sezione conclusiva del numero si chiude presentando le produzioni nate dai confronti nei learning circles della Summer 2021, laboratori di ricerca che si sono misurati con la ricerca e la scrittura collettiva.

Riferimenti bibliografici

- Bodei, R. (1984). *Multiversum*. Napoli: Bibliopolis.
- Chiocchi, A. (2003). Il concetto di intercampo. *Società e conflitto*, 27/28.
- Malighetti, R. (2007). Temporalità etnografiche: autorità, autorizzazione, autore. In S. Borutti, S. (a cura di), *Modelli per le scienze umane. Antropologia, scienze cognitive, sistemi complessi*. Torino: Trauben.
- Margiotta, U. (2014). *Qualità della ricerca e documentazione scientifica in pedagogia*. Primo volume della collana *Ontologie*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Margiotta, U. (2015). *Teoria della formazione. Ricostruire la pedagogia*. Roma: Carocci
- Minello, R., Margiotta, U. (2011). *POIEN: La pedagogia e le scienze della formazione*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Ricœur, P. (1986-1988). *Temps et récit*, 3 voll. Paris: Le Seuil, 1983-1985; tr. it. di G. Grampa. *Tempo e racconto. Il tempo raccontato*, 3 voll. Milano: Jaca Book.
- Vassallo, P. (1998). *Fine delle ideologie? Ritorno alla filosofia perenne o metamorfosi dell'errore*. In AA, VV., *Atti del convegno del SLSI, Rapallo 6 giugno 1997*. Alessandria: Alessandria editrice.